

# LA BAÏONNETTE



NUMÉRO SPÉCIAL :  
**NOS GOSSES**  
 DESSINS DE  
 WILLETTE, POULBOT, HÉROUARD,  
 FABIANO, CH. GENTY, BENJAMIN RABIER,  
 etc.

*Willette 1915*

# LA BAÏONNETTE



*F. Fabiano*

# L'illustrazione con l'elmetto

“La Baïonnette” (1915-1920)

a cura di Duccio Dogheria

Biblioteca Civica Tartarotti

Rovereto 2015



A cent'anni dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale rimangono ancora da scoprire un mare di riviste satiriche che, in quel brusco calar di sipario della Belle Époque, hanno saputo offrire gli ultimi frutti della straordinaria stagione dell'illustrazione a cavallo tra Otto e Novecento, anticipando talvolta le forme sintetiche dell'Art déco; un patrimonio in gran parte ancora in attesa di essere scoperto, catalogato, studiato e svelato al pubblico. Anche la critica, al di là di qualche sporadico intervento, ha trattato le riviste illustrate della Prima Guerra Mondiale in maniera poco approfondita, concentrandosi perlopiù sulla parte storica e trascurando di fatto il loro apparato grafico, spesso tutt'altro che marginale, che ne costituisce di fatto la specificità.

La ricchezza di tale patrimonio grafico è impressionante: solo in Italia, tra le riviste da edicola e i più agguerriti giornali di trincea, i periodici illustrati sono svariate decine, tra i quali ricordiamo perlomeno 'La Ghirba' (illustrazioni di Soffici, Carrà, De Chirico), 'Numero' (Golia, Brunelleschi, Sto, Majani; di questa rivista la Biblioteca Civica possiede gran parte del pubblicato) e soprattutto 'La Tradotta' (Brunelleschi, Rubino, Sacchetti), il più noto ed elegante dei giornali di trincea italiani, senza dimenticare che anche pubblicazioni destinate all'infanzia, come l'arcinoto 'Corriere dei Piccoli', proposero durante gli anni del conflitto una declinazione patriottica e interventista delle loro spassose avventure in rima a firma di illustratori come Rubino e Mussino.

Fu però in Francia che vennero scritte - anzi, disegnate - le pagine più belle dell'illustrazione in tempo di guerra. Accanto alla declinazione engagé di testate storiche come 'Le Rire' (che tra il 1914 e il 1918 mutò il nome in 'Le Rire Rouge'), sorsero nuove e più militanti imprese editoriali, come 'Le Mot', fondata nel 1914 da Jean Cocteau e Paul Iribe, e soprattutto 'La Baïonnette', che con i suoi 250 numeri è la più longeva, brillante e graficamente ricercata di tali riviste.

1<sup>re</sup> Année. — N° 60. — 24 Août 1916

Le Jeudi. — 25 Centimes

Abonnements : France : 12 fr. — Étr. : 20 fr.

ÉDITION FRANÇAISE ILLUSTRÉE

310 rue de Provence, PARIS. Tél. Bergère 39-41.

# LA BAÏONNETTE



F. Fabiano 16.

LA  
GUERRE  
ET LES FEMMES PAR FABIANO.

# LA BAÏONNETTE



LES USINES  
DE GUERRE

MASSIN DE  
PAGE IRIBÉ, NAM,  
PAVIS, VILLEMOT,  
ZYG BRUNNEN, etc.  
TEXTES DE  
LES ABBES et MARCEL PUNCH

Jacques Xantus



Il primo numero di questo affascinante settimanale illustrato, chiamato inizialmente 'A la Baïonnette!', uscì il 23 gennaio 1915 su iniziativa di Henriot, pseudonimo dell'illustratore Henri Maigrot, per l'Édition Française Illustrée. La rivista, con sede a Parigi in Boulevard des Capucines 8, era costituita da sedici pagine, metà delle quali a colori. Nei primissimi numeri l'apparato illustrativo fu realizzato interamente dallo stesso Henriot, probabile autore anche dei brevi testi che inframmezzano le immagini, non riportando la testata altri nomi di collaboratori. In seguito, sulle pagine de 'A la Baïonnette!' comparvero vignette di altri illustratori umoristici francesi, ma anche illustrazioni desunte dai principali periodici satirici europei, da 'L'Asino' (Italia) a 'Simplicissimus' (Germania), da 'Punch' (Inghilterra) a 'De Telegraaf' (Olanda). Giunto al numero 24 del 3 luglio 1915, il periodico, che nel frattempo era stato rilevato dal giovane quanto intraprendente editore Charles Malexis, avvisò i lettori che per 5 settimane la rivista sarebbe stata sostituita da altrettanti numeri speciali, per poi tornare alla consueta formula editoriale. In realtà il successo apportato da tale esperimento spinse la redazione a continuare la pubblicazione di soli numeri speciali, semplificati nel titolo in 'La Baïonnette'.

Ma in cosa si differenziano questi "speciali", in seguito divenuti "regolari", dai numeri precedenti? Con la nuova serie si fa più strutturato l'apparato grafico della rivista: il testo si riduce, le illustrazioni si dilatano - molte di esse sono ora a piena pagina -, sempre alternando coppie di pagine in bianco e nero ad altre a colori. Compare in più occasioni anche uno spartito musicale con una melodia nota al tempo, mutata però nel testo in chiave umoristico-guerresca. Tra le novità più significative dal punto di vista grafico spicca la presenza di un'illustrazione a doppia pagina a colori al centro di ogni numero, in modo da poter essere facilmente staccata e appesa: di fatto una piccola affiche di 32x46 centimetri.

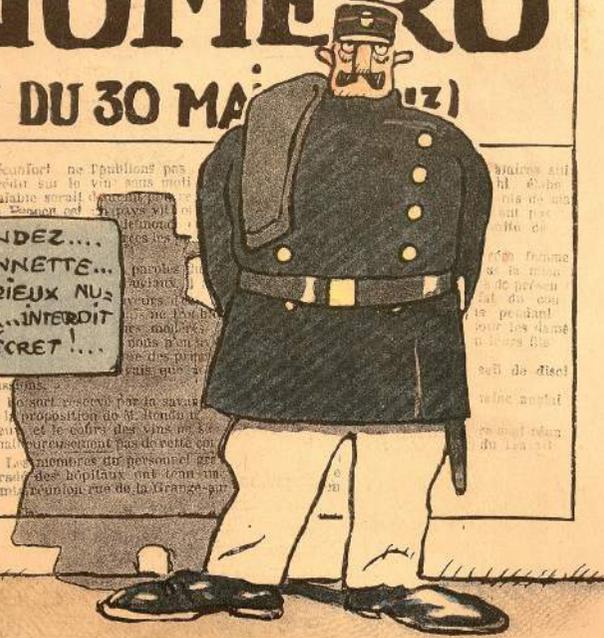
# LA BAIONNETTE

## DÉFENSE D'ACHÉTER CE NUMÉRO

( DÉCRET DU 30 MAI 1917 )

### RESTRICTION DU PAPIER

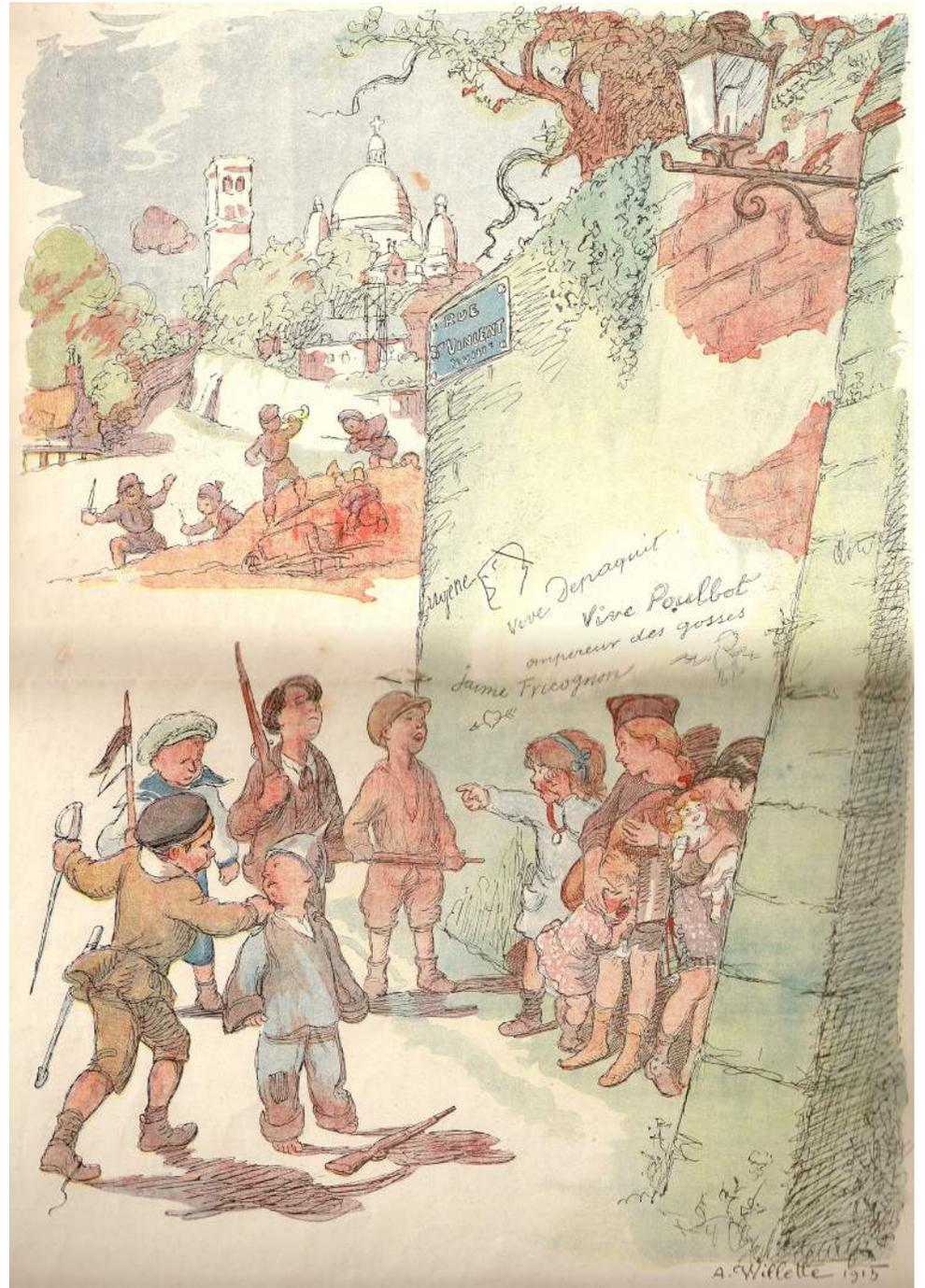
DEMANDEZ...  
LA BAIONNETTE...  
SON CURIEUX NU-  
MÉRO...INTERDIT  
PAR DÉCRET!...



DESSINS DE:  
BOFA, CAPY, GENTY, HAUTOT,  
LEROY, MA-FREDINI,  
ZIG BRUMER, etc.

### DISCIPLINE CIVILE

TEXTE, VERS, etc.  
par FURSY.



A. Willelle 1915

GEORGE BARBIER 1918



...MOISSON SAINTE ARROSÉE DE SANG ET DE LARMES !

(Dessin de G. Barbier.)



Dal punto di vista contenutistico, ogni numero de 'La Baïonnette' diviene monografico, trattando di volta in volta, con inconfondibile piglio satirico, uno specifico e spesso curioso aspetto della vita civile e militare in tempo di guerra, come le fabbriche riconvertite alla produzione bellica, i pacifisti, il pericolo delle spie, i soldati dei vari fronti coinvolti.

Particolarmente interessanti risultano i numeri dedicati alla vita civile in tempo di guerra, dalle donne che sostituiscono l'uomo in fabbrica all'alimentazione, dalla moda ai mezzi di trasporto, dai giochi dei fanciulli alle festività religiose, fino al cinema, con un numero dedicato alle riprese sul campo e un altro dedicato a Charlot.

Anche l'arte trova in tempo di guerra connotazioni assai singolari, come quella portata avanti dai camoufleurs, reparto dell'esercito composto perlopiù da artisti col compito di mimetizzare per l'esercito ogni cosa, dagli abiti ai carri: ad essi è dedicato il n. 112 (1917), con copertina "mimetica" di Jacques Nam. L'arte entra in gioco in prima persona anche in un altro numero, il 122 (1917), dedicato ai pittori in guerra, sebbene più che gli avanguardisti e temerari camoufleurs, i protagonisti del numero sono bonari pittori di paesaggio, che, in scenari di devastazione, si muovono goffamente armati di pennelli, cavalletti, tavolozze ed ingombranti tele.

Di tanto in tanto, la successione dei numeri de 'La Baïonnette' è intervallata da alcuni speciali, nei quali il fascicolo viene affidato alla mano di un solo illustratore. Così è, ad esempio, per il n. 135 del 1918, titolato "Ombre di guerra" e illustrato da Jacques Nam con l'antica tecnica delle silhouettes, oppure il n. 146 del 1918, illustrato da Lucien Métivet, nel quale viene delineato una sorta di faccia a faccia tra la personificazione femminile della Francia e quella della Germania; oppure ancora, con accenti più mondani, il n. 60 del 1916, dedicato da Fabien Fabiano alla guerra vista attraverso l'occhio femminile. Tra i numeri graficamente più riusciti vanno sicuramente ricordati anche due fascicoli realizzati dalla penna raffinata e arabescata



(Dessin de Gerda Wegener.)

La véritable cause de la crise du papier.

GERDA WEGENER



di Gerda Wegener, traboccante di calligrafismi e sensualità che anticipano la sua successiva stagione Déco, dedicati l'uno alle ballate francesi d'amore e di guerra e l'altro a un'operetta teatrale ("A la Diable. Revue de Guerre", con testi di Curnonsky e Barklett).

Tra tutti, lo speciale forse più riuscito è però "La Danse macabre" (n. 41, 1916) di Paul Iribe, ornato completamente da illustrazioni a doppia pagina e comprendente, nelle pagine centrali, un'eccezionale affiche con una Salomé in veste di scheletro danzante accanto alla testa mozzata del Kaiser. Lo stesso illustratore, attivo negli anni del conflitto anche sulle pagine de 'Le Mot', realizzò alcune delle tavole più apprezzate de 'La Baïonnette', guadagnandosi non a caso un'assidua frequenza sulle pagine centrali della rivista, le più importanti da un punto di vista grafico. Nelle sue illustrazioni non troviamo la mondanità che caratterizza la produzione precedente, testimoniata ad esempio dalle pagine de 'L'Assiette au Beurre', né quella che contraddistinguerà la stagione successiva, quando, nei primi anni Trenta, disegnerà una serie di gioielli per Coco Chanel, nonché tre fascicoli pubblicitari per i vini Nicolas, all'interno dei quali sperimenterà anche la commistione tra illustrazione e fotografia. Negli anni del conflitto, gli estetismi del suo stile grafico squisitamente lineare e sintetico si declinano spesso in un'iconografia macabra, da incubo, impostata su colori a plat dominati dal nero e dal rosso sangue, ad eccezione di qualche rara illustrazione segnata da un acceso dinamismo cromatico. Una grafica d'assoluto impatto, la sua, che tra il 1933 e il 1935 riproporrà in maniera ancora più marcata nei 69 numeri de "Le Temoin", il periodico satirico nazionalista da lui fondato e illustrato quasi interamente con i soli colori della bandiera francese. L'elenco degli illustratori che presero parte all'avventura de 'La Baïonnette' è molto lungo, come eterogeneo è il modo con cui essi contribuirono alle sorti della rivista. Tra i tanti, ricordiamo perlomeno Adolphe Willette, Henri Fournier, Hermann Paul, Georges Meunier, Fabien Fabiano, George Barbier,

Charles Léandre, Henri Gabriel Ibels, Maurice Radiguet, Marco de Gastyne, Albert Guillaume, Sem, Gus Bofa e Pierre-Emile Légrain, quest'ultimo di lì a poco uno dei principali esponenti dell'ebanisteria Déco.

Tra gli italiani, oltre al poco conosciuto Enzo Manfredini (attivo su numerose riviste parigine principalmente con disegni umoristici dedicati alla vita dei clochards), ricordiamo Umberto Brunelleschi e Leonetto Cappiello, quest'ultimo approdato in Francia nel 1898, molto noto sia per la sua produzione cartellonistica che per le collaborazioni con riviste satiriche come 'Le Rire'. Le sue illustrazioni, pur ferocemente antitedesche, sembrano stilisticamente immuni alla crudezza dei tempi, quasi non si volessero staccare - attraverso la solarità di una tavolozza vibrante di luce - da quel gusto per la leggerezza che aveva caratterizzato gli anni precedenti lo scoppio del conflitto.

Duccio Dogheria



Questo catalogo è stato stampato nel maggio 2015 in occasione dell'esposizione "L'illustrazione con l'elmetto. "La Baïonnette" (1915-1920)", a cura di Duccio Dogheria, tenutasi presso la Biblioteca civica di Rovereto dal 14 maggio al 5 giugno 2015.

Tracce marginali 21

Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto  
Corso Angelo Bettini 43, 38068, Rovereto (Trento)

[www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it](http://www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it)  
[bibliotecacivica@comune.rovereto.tn.it](mailto:bibliotecacivica@comune.rovereto.tn.it)

 BibliotecaCivicaRovereto

 @BiblioCivicaRov

Grafica: Luca Sannicolò

